

## Book Review - Debates



**Citation:** R. Bocconcelli (2019) Joselle Dagnes, *Ai posti di comando. Individui, organizzazioni e reti nel capitalismo finanziario italiano*. *Cambio* Vol. 9, n. 17: 133-135. doi: 10.13128/cambio-7397

**Copyright:** © 2019 R. Bocconcelli. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Joselle Dagnes

*Ai posti di comando. Individui, organizzazioni e reti nel capitalismo finanziario italiano*

Bologna, il Mulino, 2018, ISBN: 9788815279194

Il libro di Joselle Dagnes *Ai posti di comando* è un'analisi socio/economica lucida e originale della struttura e dell'evoluzione del capitalismo finanziario italiano, caratterizzato da una fitta rete di legami inter-organizzativi tra le imprese quotate in borsa, legami determinati non solo dagli intrecci proprietari tra le imprese, ma soprattutto dalla simultanea e continuativa presenza degli stessi individui in due o più consigli di amministrazione. È quest'ultimo network che si rivela particolarmente importante per gettare luce sulla concentrazione nelle mani di poche persone dei posti di comando. Le interviste condotte direttamente ad alcuni di questi individui consentono a chi legge di calarsi nel funzionamento di questa rete, esplorandone le caratteristiche dei legami interpersonali, il ruolo dei singoli attori e i rapporti di potere, la natura dei processi decisionali.

Ho accettato con molto piacere di recensire questo libro soprattutto dopo aver incontrato personalmente l'autrice durante un seminario/dibattito organizzato dalla collega Fatima Farina nell'ambito del corso di Sociologia Economica e del Lavoro presso l'Università di Urbino nel dicembre dello scorso anno. In quell'occasione sono stata chiamata a discutere il libro di Dagnes con gli occhi della studiosa dell'economia di impresa. L'analisi sociologica del capitalismo italiano viene condotta dall'autrice con una prospettiva che mi è affine fin dall'inizio dei miei studi e delle mie ricerche in tema di *Business Marketing* e *Business Networks* secondo l'approccio del gruppo internazionale di ricerca IMP (Industrial Marketing and Purchasing) (Håkansson, Snehota 1995; Håkansson, Snehota 2017), cioè la prospettiva del riconoscimento della necessità di un approccio interdisciplinare allo studio dei fenomeni economici - e manageriali - in cui la sociologia svolge un ruolo rilevante. Come scrive l'autrice nell'introduzione infatti, dopo un periodo in cui i confini disciplinari tra economia e sociologia economica erano di fatto molto sfumati:

la successiva definizione dei confini di ciascuna disciplina ha di fatto contribuito ad assegnare alla prima il ruolo di interprete e guida dello sviluppo economico dei paesi a capitalismo avanzato, indirizzando la seconda verso oggetti di analisi meno presidiati dagli economisti (pp. 9-10).

I mercati finanziari in particolare sono stati appannaggio esclusivo degli economisti, mentre, sottolinea Dagnes, è assolutamente auspicabile un'integrazione tra le diverse scienze sociali nello studio di tali mercati, proprio in funzione dell'accresciuta importanza del ruolo della finanza nell'economia globale. La sociologia, infatti, permette di dare un contributo tutt'altro che marginale alla comprensione e interpretazione delle dimensioni strutturali, culturali, politiche e istituzionali che danno forma a un processo economico rilevante e complesso come quello dei mercati finanziari dell'ultimo decennio. Il libro riesce perfettamente in questo intento, restituendo al lettore un quadro del capitalismo finanziario italiano in cui gli aspetti più tradizionalmente "sociologici" si rivelano determinanti per la comprensione e l'interpretazione dell'evoluzione del funzionamento strettamente "economico" di questi mercati. Questo è un grande pregio del volume.

Un secondo elemento di apprezzamento – anche questo certamente legato all'affinità con i miei personali interessi di studio e di ricerca – è legato all'originalità e al rigore della metodologia di ricerca utilizzata basata su *mixed methods* (ricerca quantitativa e qualitativa) che l'autrice padroneggia e riesce a portare a sintesi, anche in questo caso con un'efficace opera d'integrazione, nell'interpretazione del fenomeno in analisi. Il libro combina un'indagine quantitativa, basta su tecniche di *network analysis* volte a ricostruire e confrontare le reti dei legami proprietari e quelle degli *interlocking directorates* – la specifica rete inter-organizzativa che si viene a creare per la simultanea presenza di uno stesso individuo nei consigli di amministrazione di due o più imprese – delle imprese italiane quotate in borsa nel periodo 2009-2014, con un'indagine qualitativa basata su interviste dirette a 18 dei cosiddetti *big linkers* – quegli individui che ricoprono un numero di incarichi elevato e continuativo nei consigli di amministrazione e che quindi possono essere definiti come i "nodi stabili" – su un totale di 128 persone classificate e individuate nel periodo 2006-2014.

Questo grande sforzo in termini di approccio interdisciplinare e indagine sul campo risulta in quattro capitoli densi di contenuti, ma di piacevole e snella lettura. I primi due capitoli delineano i confini del contesto empirico e teorico dell'indagine che verrà condotta da Dagnes nel cuore del suo saggio nei due capitoli seguenti.

Nel primo capitolo viene tracciato il profilo del sistema capitalistico italiano in termini di mercati e strumenti finanziari, attori e istituzioni che ne regolano il funzionamento, seguendo una prospettiva storico/evolutiva che parte dalla seconda metà dell'Ottocento e arriva fino ai fenomeni recenti della finanziarizzazione dell'economia italiana. Il capitalismo finanziario italiano presenta chiare peculiarità: legami forti tra mondo imprenditoriale e politica; ruolo chiave di società pubbliche o a partecipazione statale nei settori chiave quale quello energetico, delle telecomunicazioni e finanziario; ruolo centrale del sistema bancario; presenza di grandi imprese famigliari organizzate in gruppi di imprese assieme al fenomeno della coincidenza tra proprietà e controllo in queste imprese. In definitiva:

tra i tratti che emergono [...] come specifici del capitalismo italiano vi è il suo portato relazionale, vale a dire la rilevanza di un sistema articolato di rapporti tra singoli individui e, soprattutto, tra organizzazioni. [...] Le reti di imprese costituiscono un oggetto di studio stimolante anche per la sociologia economica (p. 59).

Ecco che, quindi, nel secondo capitolo Dagnes segna le coordinate teoriche per la definizione di un framework interpretativo aderente alle specificità del contesto del capitalismo finanziario italiano. A partire dal concetto di *embeddedness* di Granovetter (1985) – concetto e autore a me molto cari, dai quali la teoria dei Business Networks (Håkansson *et alii* 2009) ha largamente attinto – inteso come radicamento dell'agire economico nella rete di relazioni sociali in cui gli attori sono inseriti, Dagnes ripercorre criticamente gli studi sugli *interlocking directorates* tracciando un chiaro quadro di riferimento teorico/analitico sul quale si fonda l'analisi empirica.

Il capitolo tre si addentra nell'analisi della rete degli *interlocking directorates*. Dal punto di vista statico emerge una rete che, sebbene meno consistente (densa) rispetto a quella definita dagli intrecci proprietari, presenta una prossimità relazionale tra imprese che si potrebbero pensare altrimenti del tutto indipendenti tra loro. Dal punto di vista dell'evoluzione dinamica del network nel periodo preso a riferimento, si rileva: la stabilità della sua struttura in termini di numero di legami, la propensione alla creazione di legami tra società che già condividono dei partner relazionali, il rafforzamento di posizioni di centralità nella rete da parte delle organizzazioni che già occupavano

queste posizioni precedentemente, la tendenza a raggiungere livelli di redditività analoghi da parte di imprese unite da legami di *interlocking directorates*. In termini generali ci si trova quindi di fronte a una certa stabilità del tessuto relazionale in analisi, soprattutto con riferimento al numero e al ruolo dei *key players* ovvero un nucleo ridotto di individui coinvolti nei legami di *interlocking directorates*.

Il quarto capitolo esplora proprio le percezioni, le caratteristiche e il ruolo dei *big linkers* attraverso l'indagine qualitativa condotta attraverso una serie di interviste in profondità ad alcuni di questi individui. Anche da questa analisi emerge una certa continuità in termini di funzionamento della rete e del comportamento degli attori:

il prestigio, la fiducia – in parte anche le competenze – sono i canali che permettono agli attori di entrare a far parte della *corporate elite*; al tempo stesso, il sistema di relazioni esistenti – che declinato singolarmente assume la forma di capitale sociale individuale – alimenta queste stesse caratteristiche, favorendo l'ulteriore acquisizione di reputazione ed esperienze. La combinazione di queste dinamiche [...] con le tendenze strutturali illustrate nel capitolo precedente [...] permette di leggere il fenomeno degli *interlocking directorates* non come una mera somma di attori e relazioni influenti, bensì come un vero e proprio “campo di azione” (p. 149).

Che fare del capitalismo di relazione italiano quindi? Nella parte finale del suo saggio Joselle Dagnes dà una risposta a questa domanda provocatoria dalla quale ha preso avvio la stesura del libro. Non riporterò qui le conclusioni dell'autrice (che personalmente condivido), mi limiterò a dire che le riflessioni condotte non sono banali, offrendo da una parte suggerimenti interpretativi originali ai policy makers per delineare azioni concrete, dall'altra numerosi stimoli di riflessione sia agli studiosi di impresa e di economia sia agli studiosi di sociologia economica che potrebbero (dovrebbero?) portare a fruttuosi ed innovativi percorsi di ricerca interdisciplinari.

*Roberta Bocconcelli, Università di Urbino*

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Granovetter M. (1985), *Economic action and social structure: The problem of embeddedness*, in «American Journal of Sociology», 91, 3.
- Håkansson H., Snehota I. (1995, eds), *Developing relationships in business networks*, London: Routledge.
- Håkansson H., Snehota I. (2017, eds), *No business is an island: Making sense of the interactive business world*, Bingley: Emerald.
- Håkansson H., Ford D., Gadde L.E., Snehota I., Waluszewski A. (2009, eds), *Business in networks*, Chichester: Wiley.